

Rassegna del 15/02/2015

REPUBBLICA FIRENZE - LE REGIONALI "Buongiorno Toscana" modello Livorno - Lista civica a sinistra del Pd dopo il modello livorno ora c'è Buongiorno Toscana' - Vanni Massimo	1
REPUBBLICA FIRENZE - Tra i democratici è già scontro sotterraneo per strappare un posto - Poli Simona	3
REPUBBLICA FIRENZE - Toscanellum, ultima battaglia sullo sbarramento al 3% soglia salvezza per Ned e Sel - ...	5
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Fornacette: troppe chiacchiere, stop cortei funebri - ...	7
TIRRENO PISA - L'Aquila Scintilla lancia la sfida al Follonica - Palotti carlo	8
TIRRENO - New entry a sinistra: Buongiorno Toscana sfida il Pd e Rossi - Bartolini Samuele	9
TIRRENO - Forza Italia non cede Rispunta Lamioni - ...	10

LE REGIONALI

“Buongiorno Toscana” modello Livorno

«BUONGIORNO Toscana, buonanotte Enrico Rossi». Con questa battuta contro il governatore uscente e in cerca di riconferma entra sulla scena elettorale regionale il raggruppamento delle liste civiche. Primo tassello di un polo no-dem che riunirà Sel, ormai in pieno divorzio dal Pd dopo cinque anni passati insieme nel governo regionale, lista Tsipras e Rifondazione comunista. Con la nuova legge elettorale, il cosiddetto Toscanellum, che reintroduce le preferenze, nel Pd è già aperta una dura ed estenuante battaglia interna fra i candidati ‘in pectore’. Ma proprio la legge elettorale nata dal patto Pd-Forza Italia deve fronteggiare adesso l’assalto di chi vorrebbe ridurre le alte soglie di sbarramento: se ne discuterà il prossimo 24 febbraio.

Lista civica a sinistra del Pd dopo il modello Livorno ora c’è “Buongiorno Toscana” È stata determinante per la vittoria del M5S di Nogarini ora ha altri capisaldi a Empoli e Sesto Fiorentino

MASSIMO VANNI

“BUONGIORNO Toscana, buona notte Enrico Rossi”. La sinistra delle liste civiche prende posto sulla ribalta delle prossime regionali. E lo fa con una battuta che è già uno slogan elettorale. Si chiama per l’appunto ‘Buongiorno Toscana’ il raggruppamento civico che nasce su tre pilastri fondamentali — le esperienze di Livorno, Empoli e Sesto Fiorentino — anche se con altre ramificazioni. Da San Miniato a Calcinaia, da



Siena a Lucca con l’ex assessore Giuseppe Pellegrini. È un ingresso che suggella, dopo cinque anni di governo toscano condiviso, il divorzio di fatto tra Pd e Sel. Non solo perché a fianco di Andrea Raspanti, l’animatore di ‘Buongiorno Livorno’ e dello strappo col Pd che ha



favorito l'ascesa del sindaco Cinque Stelle Filippo Nogarini, si siedono Dusca Bartoli, dirigente empoiese di Sel («Sono qui in doppia veste»), Maurizio Quercioli, che i vendoliani avevano indicato come candidato sindaco a Sesto («Mai stato iscritto a Sel») e la stessa sestese Beatrice Corsi, proveniente dalle fila di Sel. Il fatto è che le strategie sono ormai convergenti: un polo di sinistra no-dem fatto di liste civiche, Sel, lista Tsipras e Rifondazione comunista. A cui Raspanti aggiunge gli ex Cinque Stelle che qua e là si stanno aggregando. Ma un polo no-dem per fare cosa? L'ennesima nicchia di sinistra votata all'opposizione? «Non c'interessa la retorica della riunificazione, si tratta di rimettere insieme i cocci per fonderli e creare qualcosa di nuovo», spiega Raspanti. Qualcosa che abbia come colonna sonora, il no alla riduzione della spesa sociale e sanitaria, i rifiuti zero e il no a nuovi inceneritori. Tutte cose che prenderanno forma definitiva, raccogliendo i contributi che arriveranno dai vari territori, domenica primo marzo, quando 'Buongiorno Toscana' si presenterà al cinema teatro 4 Mori di Livorno. Quello che resta da definire piuttosto, anche se ancora il raggruppamento rinvia l'annuncio ufficiale della sua partecipazione elettorale, sono le tattiche: un polo con quattro liste o con una lista unica? Nel primo caso, secondo la legge elettorale toscana, si deve fare i conti con lo sbarramento del 10%, nel secondo del 5%. Ma Raspanti e gli altri non se ne fanno cruccio: «Non c'interessano i calcoli, se ci lanciamo così lo facciamo perché riteniamo di rappresentare una maggioranza», dice Quercioli. «Stiamo surfando un'onda di cambiamento», aggiunge Raspanti.

Tra i democratici è già scontro sotterraneo per strappare un posto

Nel Mugello tra Giunti, Lorenzini e Benucci spunta anche l'assessore Salvadori

IL CASO

SIMONA POLI

LADATA è ancora incerta, forse per le regionali si voterà il 17 maggio o forse domenica 24. Ma il grande scacchiere delle candidature del Partito democratico comincia già a muoversi e i nomi degli aspiranti consiglieri toscani riempiono via via le caselle bianche e nere. Ci sono i pezzi forti che hanno già occupato le posizioni chiave e ci sono i tanti pedoni "intercambiabili" che opzionano un posto al sole senza per ora nessuna certezza. Il quadro è fluido ma si sta formando giorno dopo giorno. A Firenze - divisa in quattro collegi in cui nelle previsioni dovrebbero essere eletti complessivamente 8 consiglieri - i giochi sono più avanti rispetto al resto della Toscana. In città si affrontano due coppie storiche del Pd che chiedono di essere votate in tandem: Stefania Saccardi, attuale vicepresidente della giunta Rossi, ed Eugenio Giani, consigliere uscente per cui è sempre possibile che scatti quel famoso "incarico romano" al Credito sportivo che Renzi gli ha promesso mesi fa. Contro di loro, entrambi renziani, si propongono altri due big della minoranza, l'ex presidente della Provincia Andrea Barducci e Daniela Lastrì, consigliera da una legislatura. Manca invece il cosiddetto "uomo forte" di accertata fede renziana e c'è chi dice che alla fine potrebbe spuntarla Federico Gianassi, assessore di Palazzo Vecchio e segretario cittadino. Si fa anche il nome di Nicola Perini, cognato di Lapo Pistelli e fratello della consigliera comunale Serena. Nella Piana lo scontro principale sarà tra Paolo Bambagioni e Simone Naldoni,

entrambi uscenti, e in pista c'è Vanessa Boretti, che in aula ha spesso preso posizioni in contrasto col resto del gruppo e per questo non è particolarmente amata né dai renziani né dai rossiani che cercano ora un'altra donna da mettere in campo. Manca anche qui il nome di una donna affine al leader da inserire in lista. Nell'empolese, schierato col premier segretario a larghissima maggioranza, ha ottime chance il giovane segretario Yuri Furiesi, mentre per il Mugello (un collegio enorme che comprende anche Valdarno, Val di Sieve, Chianti e Fiesole) tra i nomi circolano quelli del sindaco di Rignano Daniele Lorenzini, di Piero Giunti di Reggello e del renziano Cristiano Benucci. Non è escluso però che possa decidere di correre anche Gianni Salvadori, assessore da due legislature. Non pensa per ora di candidarsi Fabio Incatasciato, segretario metropolitano dei Democratici, a cui spetta il non facile compito di coordinare il lavoro delle candidature. Ma l'ultima parola non è ancora detta per lui, tra poco il nodo si scioglierà.

Nel nord della Toscana nel collegio di Massa Carrara, dove è previsto un solo eletto, la partita si gioca tra Loris Rossetti, consigliere uscente di Fosdinovo sostenuto da Andrea Rigoni, e il giovane avvocato Giacomo Bugliani, capogruppo in consiglio comunale. Ad Arezzo, a cui vengono assegnati due seggi, l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli è dato per certo così come la vicecapogruppo del Pd Lucia De Robertis, renziana, che è stata scelta per rappresentare la maggioranza alla seduta plenaria del Parlamento che ha eletto il presidente della Repubblica. A Grosseto (sulla carta 1 solo eletto) l'uomo forte è l'ex presidente della Provincia Leonardo Marras che dovrebbe "far coppia" con una renziana ancora da identificare ma in campo c'è pure la tostissima segretaria di federazione Barbara

Pinzuti che il gruppo di vertice regionale vicino al premier non vede certo di buon occhio. A Pistoia (2 possibili eletti) corrono l'ex presidente della Provincia Federica Fratoni e il renziano Massimo Baldi e il segretario Marco Niccolai, in quota Franceschini, legato alla parlamentare Caterina Bini. Potrebbe ricandidarsi per la minoranza l'uscente Aldo Morelli di Lamporecchio. A Siena in corsa il renziano sindaco di Chiusi Stefano Scaramelli e l'ex presidente della Provincia Simone Bezzini e l'uscente Marco Spinelli ma ancora il quadro è confuso. A Prato, accreditata di un solo eletto, si parla della ex segretaria Ilaria Bugetti, mentre a Lucca (2 eletti) non si ricandida Marco Remaschi che potrebbe entrare nella futura giunta ma corrono Stefano Baccelli, ex presidente della Provincia, il sindaco di Seravezza Ettore Neri, bersaniano, il renziano Mario Puppa sindaco di Careggine in Garfagnana, l'ex sindaco di Stazzema Michele Silicani. E c'è chi sostiene che anche la bindiana Cecilia Carmassi voglia provarci. A Piombino (insieme a Livorno dà 3 seggi) se la giocano l'uscente Matteo Tortolini e l'ex sindaco Gianni Anselmi e a Livorno, dove l'uscente Marco Ruggeri ha già annunciato che non si ripresenterà, dovrebbe correre il nuovo segretario Lorenzo Bacci. Pisa (3 eletti previsti) schiera il rossiano Ivan Ferrucci, capogruppo uscente in Regione, il renziano Antonio Mazzeo e forse il pontederese Francesco Nocchi. Da trovare un esponente della minoranza: sulla scelta peseranno i pareri del sindaco Filippeschi e del deputato Paolo Fontanelli.





ILARIA BUGETTI
Ilaria Bugetti, segretaria del Pd di Prato. A fianco, Stefania Saccardi, e al centro Andrea



FATE LARGO
Anche Eugenio Giani in corsa alle regionali
In alto a destra, la presentazione di "Buongiorno Toscana"

Toscanellum, ultima battaglia sullo sbarramento al 3% soglia salvezza per Ncd e Sel

Alle urne di maggio gli elettori potranno dare il voto disgiunto. È la prima volta per l'elezione del governatore. C'è chi teme sorprese

“

LA MODIFICA

La proposta di abbassare il tetto fu avanzata già al momento del voto della legge da 7 dem Daniela Lastrì in testa

”

IL FOCUS

TOSCANELLUM, ultima battaglia. La legge elettorale toscana nata dal patto Pd-Forza Italia e già entrata in vigore non è ancora in salvo. Deve fronteggiare ancora un assalto: quello già in calendario per il prossimo 24 febbraio, lanciato da una fronda trasversale che chiede di abbassare le soglie di sbarramento per l'ingresso nel futuro consiglio regionale di soli 40 eletti (contro i 55 attuali). Se oggi la legge in vigore prevede un limite minimo del 10% per le coalizioni e il 5% per le liste che corrono singolarmente, una fronda con in prima fila Ncd e Sel chiede di prevedere solo una soglia unica del 3%. Sia per le coalizioni che per le liste. In modo da favorire i partiti più piccoli e attenuare la spinta al bi-partitismo (non il bipolarismo) inseguito dal patto Pd-Forza Italia.

Non un numero a caso. Perché è proprio il 3% la cifra che prevede il testo dell'Italicum in discussione: «Abbiamo fatto riferimento a quello che ha proposto il premier Renzi a livello nazionale, tenendo conto che la Corte costituzionale si è espressa contro soglie d'accesso troppo alte», spiega il capogruppo di Ncd Alberto Magnolfi, primo firmatario della proposta legislativa di modifica. E se già al momento del voto del Toscanellum, lo scorso settembre, ben 7 consiglieri del Pd, Daniela Lastrì in testa, si sono dissociati chiedendo fra l'altro anche la riduzione delle soglie, che accadrà martedì 24? Il Pd accetterà di omologare il Toscanellum all'Italicum? Non pare proprio, perché nessuno vuol fare regali a Sel: «Siamo partiti da una se-

parazione ma adesso siamo ad un divorzio», dice il diplomatico responsabile enti locali del Pd Stefano Bruzzesi. No dunque. Ma i numeri?

Reggerà il 'patto del Nazareno' in salsa toscana all'ultimo assalto, ora che l'asse Renzi-Berlusconi è esploso? I 7 dem dissidenti voteranno, c'è da scommetterlo, la proposta di modifica del 3%: «Io di sicuro voterò a favore della proposta», annuncia fin d'ora Lastrì a nome dell'ala sinistra dem. E Forza Italia e Pd dovranno fare appello all'intera maggioranza trasversale che ha tenuto a battesimo il Toscanellum. Del resto, se i berlusconiani vedono nelle soglie alte un deterrente alla disarticolazione del centrodestra, il Pd non intende spianare la strada al polo di sinistra no-dem che, con l'arrivo del raggruppamento civico 'Buongiorno Toscana' sta prendendo ormai forma.

Per il resto il Toscanellum reintroduce le preferenze. Ma con moderazione, visto che assieme alle preferenze si prevede anche l'utilizzo facoltativo — il Pd ha già detto e ripetuto che non intende avvalersene — di un listino bloccato di tre nomi. Per cui, gli elettori dei partiti che invece riterranno di ricorrere al listino bloccato potranno esprimere il voto di preferenza solo a partire dal quarto posto in poi (questo significa che i partiti più piccoli possono in teoria scegliere in anticipo l'intera loro rappresentanza di eletti).

Il Toscanellum prevede anche larghi premi di maggioranza. Tanto che potrà prendersi il 60% dei seggi chi raccoglie più del 45% voti. Mentre dovrà 'accontentarsi' del 57,5% dei seggi chi prende invece tra il 40% e il 45% dei voti espressi.

La Toscana è stata suddivisa in 13 circoscrizioni, che grosso modo corrispondono ai collegi provinciali: solo Firenze ha tre collegi diversi. E una particolarità delle prossime elezioni regionali di maggio saranno proprio le preferenze: non si dovranno scrivere i nomi, perché l'elettore si troverà i candidati prestampati sulla scheda e dovrà solo barrare la casellina a fianco del nome prescelto (preferenza agevolata). Attenzione però, di preferenze se ne potrà dare al massimo due, obbligatoriamente però uomo-donna. Un'alternanza di genere che spinge alla creazione di ticket tra candidati di genere diverso. Ma non finiscono qui le innovazioni tecniche della nuova legge elettorale toscana.

Per la prima volta, ad una competizione regionale si potrà ricorrere anche al 'voto disgiunto', fin qui possibile solo per l'elezione del sindaco della propria città. In pratica, le norme della nuova legge consentono all'elettore toscano di scegliere il proprio partito politico di



riferimento e, allo stesso tempo, di votare il candidato governatore di uno schieramento alternativo. Il presidente della Regione come il sindaco appunto. E nel Pd c'è già chi teme per questo motivo qualche brivido: «Si potrà votare la conferma di Rossi a prescindere dal Pd e potrebbero saltare fuori anche sorprese inattese».

(m.v.)



Daniela Lastri
consigliera Pd



FORNACETTE: TROPPE CHIACCHIERE, STOP CORTEI FUNEBRI

Il parroco di Fornacette, don Aldo Vietina ha vietato i cortei funebri dopo la celebrazione dei funerali. Il motivo? Troppo rumore: «chiacchiericcio inutile e scandaloso». Immediata le proteste di mezzo paese. Anche a Pontedera, però, in alcune chiese vige lo stesso provvedimento



L'Aquila Scintilla lancia la sfida al Follonica

Dilettanti Figc, in Seconda riflettori puntati sul derby del Lungomonte fra San Giuliano e Calci

► PISA

Con il 30° punto guadagnato in classifica generale l'Aquila Scintilla non ha più paura di retrocedere e questo pomeriggio, contro il Follonica terz'ultimo, i ragazzi di mister Riccardo Rocca giocheranno a mente libera per i tre punti. La salvezza matematica non è ancora guadagnata, quindi per i biancocelesti non è ancora arrivato il momento di tirare i remi in barca o di cullarsi sugli allori. L'avversario è ampiamente alla portata di Hemmy e compagni che contro i livornesi, troveranno una delle difese più battute del girone D (38 gol al passivo). L'occasione quindi è di quelle da non farsi scappare, soprattutto perché la Scintilla potrà anche contare sul fattore campo.

Seconda categoria. Le condizioni del terreno di gioco della Virtus, hanno costretto il Filletole all'ennesimo rinvio del recupero previsto mercoledì 11 febbraio. I gialloblu quindi vanno in trasferta a Sillicagnana con una partita in meno, ma per i tre punti e per tentare l'aggancio alla zona play-off del girone C. I lucchesi sono terz'ultimi in classifica e nell'ultimo match disputato hanno impattato con il fanalino di coda.

Messa alle spalle la netta sconfitta nello scontro diretto di Fornacette, il San Giuliano attende il Calci per il derby di giornata. La squadra di mister Barsanti al momento resta a -6 dalla Butese prima nel girone E, ma proprio la capolista nel pomeriggio si troverà di fronte

la formazione di Malasoma intenzionata a riaprire il discorso promozione. Ne potrebbe approfittare i termali, sempre che il Calci di Del Cesta non si metta di traverso. I ragazzi della Val Graziosa di certo non scenderanno in campo a cuor leggero. A Calci dopo un avvio di stagione brillante, pian piano ci si sta avvicinando troppo alla zona calda del girone, un pericolo da scongiurare al più presto. Ne uscirà un match imperdibile, ricco di tensione.

Partita sulla carta abbordabile per la Freccia Azzurra di mister Andrea Timpani, in casa della Giovanile Bientina. I frecciati sono a digiuno di punti da troppo tempo e il match di Bientina sembra proprio cadere a pennello per il ritorno alla vittoria. Le difficoltà maggiori arriveranno dalla trasferta e dalla voglia di riscatto dei padroni di casa, impegnati nella lotta per non retrocedere. Il Tirrenia di Diego Carboni sarà di scena sul campo del Collevica. I litoranei hanno pagato (anche troppo) le intemperanze e le molte espulsioni rimate. Se il Tirrenia di fine 2014 era in corsa per l'obiettivo grosso, ora le cose non vanno come previsto ed iniziano anche ad arrivare risultati non all'altezza. La sfida di Collesalveti però non sarà semplice, perché i padroni di casa si giocano tutto in ottica salvezza. Dopo il 2 a 2 nel derby tra ultime di domenica scorsa, La Cella va in casa del Fabbrica, mentre il Pappiana attende il Lajatico.

Carlo Palotti



New entry a sinistra: Buongiorno Toscana sfida il Pd e Rossi

**«Vogliamo bissare
il successo di Livorno»**

Appello ai delusi

e richiamo a Tsipras

► FIRENZE

Nasce Buongiorno Toscana, il movimento politico di sinistra che raccoglie in chiave regionale l'esperienza di Buongiorno Livorno e vuole rimettere al centro i bisogni delle persone con lo slogan: "Noi siamo la maggioranza". Buongiorno Toscana non è ancora una lista in corsa per le regionali, ma tutto lascia pensare che lo diventerà molto presto. In Toscana si vota a maggio, i portavoce del movimento dicono di essere interessati anche se rimandano la decisione alle assemblee territoriali. La presentazione alla stampa è avvenuta ieri al Caffè Letterario delle Murate a Firenze, ma l'assemblea di ufficializzazione del movimento, aperta a tutti i cittadini, si terrà il 1° marzo al cinema teatro Quattro Mori di Livorno.

Il tentativo dichiarato di Buongiorno Toscana è ambizioso: mettere assieme le varie anime della sinistra allargando sul piano regionale l'esperienza di Buongiorno Livorno. Per dirla con uno dei portavoce, l'ex-candidato sindaco ora consigliere comunale di opposizione Andrea Raspanti: «Vogliamo fondere i cocci della sinistra, ma facendo qualcosa di nuovo». Da non dimenticare che il laboratorio di Buongiorno Livorno raccolse alle amministrative dell'anno scorso il 17% dei consensi. Fino poi a squadernare gli oltre sessant'anni di governo di Pci-Pds-Ds-Pd nella città labronica orientando al ballottaggio i 14mila voti del primo turno per il Movimento 5 Stelle.

Buongiorno Toscana guarda con favore agli elettori di Sel, Ri-

fondazione comunista, ai fuoriusciti del Movimento 5 Stelle. Ha come stella polare l'esper-

ienza di solidarietà messa in pratica da Syriza di Alexis Tsipras, il partito della sinistra radicale che ha vinto le ultime elezioni politiche in Grecia. Andrea Raspanti ha introdotto e tirato le fila di quali sono i principi ispiratori e gli obiettivi di Buongiorno Toscana. Assieme a lui: il capogruppo a Sesto Fiorentino di Sesto Bene Comune Maurizio Quercioli, il capogruppo di Fabrica Comune per la Sinistra ed ex candidata sindaco a

Empoli Dusca Bartoli, il componente di una lista di sinistra a Lucca Giuseppe Pellegri, Beatrice Corsi militante di Sesto Bene Comune

e l'ex consigliere comunale di Calcinaia Maurizio Ribechini.

Il movimento Buongiorno Toscana è già attivo su Calcinaia, San Miniato, Empoli, Sesto Fiorentino e Arezzo. Andrea Raspanti è riottoso a dare delle cifre ma dice: «Le nostre assemblee sono partecipate da decine di migliaia di cittadini». Il progetto politico ancora non è definito. Sarà costruito dal basso durante gli incontri con i cittadini, ma alcune linee programmatiche sono già state delineate. «I 150 milioni del governo per lo sviluppo dell'aeroporto di Firenze – dice Maurizio Quercioli – vanno stornati per la mobilità e i collegamenti con Pisa. I 100 milioni per costruire l'inceneritore di Case Passerini non servono. Bastano 30-40 milioni per fare un impianto di trattamento a freddo dei rifiuti e riconvertire le imprese del territorio nel recupero del materiale». Il portavoce Andrea Raspanti giudica il presidente ricandidato della Regione Enrico Rossi come parte della crisi e poi lo saluta con un irriverente "Buonanotte Enrico Rossi".

Samuele Bartolini



Forza Italia non cede Rispunta Lamioni

Caos centrodestra, a rischio l'alleanza tra azzurri e Lega Borghi: peggio per loro. Ancora 15 giorni di braccio di ferro

di **Mario Lancisi**

► FIRENZE

Monica Faenzi, che cinque anni fa alle regionali guidò il centrodestra nella sfida contro Enrico Rossi (34,44 il risultato conseguito), ammette che «il bivio c'è». E' lì, davanti a Forza Italia: allearsi con la Lega o con il Ncd? Scegliere Matteo Salvini, il felpista che cinguetta con Maria Le Pen, o Angiolino Alfano e il suo quid discusso? Ad un mese dalla presentazione dei candidati alle elezioni regionali (quasi sicuramente metà maggio), in Toscana Lega nord e Forza Italia sono ai ferri corti.

Salvini ha chiesto a Silvio Berlusconi i candidati presidenti in Veneto, Liguria e Toscana. Tre regioni delle sette in cui si voterà (le altre sono Umbria, Marche, Campania e Puglia). Ma Forza Italia non cede la Toscana al candidato leghista e minaccia ritorsioni in Veneto. «Non ci appoggiano in Veneto? Peggio per loro: rischiano un clamoroso insuccesso elettorale. Comunque sia noi in Toscana non molliamo: o Forza Italia si sgancia dal Ncd e si allea con noi oppure andiamo da soli. Rischiamo di prendere meno voti con Fi che da soli», replica scoppiettante Borghi.

Il ritorno di Lamioni. E così il braccio di ferro tra azzurri e le-

ghisti fa riemergere la candidatura di Giovanni Lamioni, imprenditore grossetano, presidente di Uniocamere, amico di Gianni Letta. Eh sì, perché se al bivio evocato dalla Faenzi, Forza Italia dovesse essere costretta ad allearsi con l'Ncd mentre la Lega corresse da sola, tornerrebbe in auge Lamioni. Proposto una settimana fa come candidato di Forza Italia e Ncd alle regionali dal coordinatore azzurro Massimo Parisi, braccio destro di Denis Verdini, la candidatura di Lamioni si è sciolta come neve al sole nel giro di 24 ore, lunedì scorso, all'indomani del vertice tra Berlusconi e Salvini. Ora rinasce come l'Araba fenice nella divertita giostra dei candidati di Fi per la Toscana: Massimo Mallegni, Deborah Bergamini, Stefano Mugnai, il leghista Claudio Borghi e il giovane Giovanni Donzelli di Fdi. Che da due mesi gira come una trottola la Toscana in lungo e in largo. Così come anche Borghi, candidato ufficiale della Lega, ha avviato il suo giro della Toscana. Anche se per ora si è fermato a Siena, suo buen retiro toscano, lui milanese doc ma fedelissimo contraddaiolo dell'Aquila.

Lega nord o Ncd? Salvini o Alfano? Oppure come auspica l'ex europarlamentare Paolo Bartolozzi entrambi, «in un centrodestra unito guidato da Lamio-

ni». Anche se forse più di metà degli azzurri toscani non hanno dubbi: meglio la Lega che il Ncd. Anche per una ragione molto pratica. La Lega ha più voti del Ncd e quindi per il centrodestra l'alleanza con i leghisti toscani potrebbe fruttare qualche consigliere in più a Palazzo Panciatici, sede del parlamento toscano. E poi il Ncd evoca il governo di Renzi e il patto del Nazareno, detestato da tutti i non verdiniani.

A decidere alla fine sarà il tavolo romano del centrodestra. Dove la Lega ha chiesto tre regioni mentre i Fdi la Toscana e il Ncd gioca alle maggioranze variabili (in Campania Gaetano Quagliariello è tra i possibili candidati del centrosinistra). Se la Lega insiste nel volere la Toscana, Berlusconi è probabile che gli dica di no. Parisi una settimana fa ha proposto un'alleanza con Ncd e Udc con Lamioni candidato presidente nell'intento di costringere la Lega ad uscire allo scoperto.

Per ora nel centrodestra siamo ai bracci di ferro. La partita delle candidature si concluderà agli inizi di marzo, si fa sapere. Dopo la manifestazione della Lega, il 28 febbraio a Roma. E il ritorno in scena di Berlusconi, l'8 marzo. Il sogno dell'ex Cav. è quello di rimettere insieme i cocci di un vaso - il centrodestra - oggi in in frantuu-





Giovanni Lamioni resta in campo: Forza Italia non molla

➔ E IL LEGHISTA VA AL MONTE



Claudio Borghi, economista, candidato della Lega nord per le regionali della Toscana, in visita a Siena, ha criticato l'ingresso del Tesoro nel Mps, che sarà un cavallo di battaglia della sua campagna elettorale.